

→ **Fiat, i vescovi attaccano** «Violata la dignità del lavoro». Marcegaglia: «Rispettata la legge»

→ **Per il ministro dell'Economia** non possiamo più permetterci tutele «perfette»

Per Tremonti occorre adeguarsi «O i diritti, o l'occupazione»

Foto di Tony Vece/Ansa



La Cei con Napolitano ieri la lettera del Capo dello Stato ai lavoratori è stata distribuita ai cancelli della Fiat di Melfi

Anche la Cei a fianco degli operai di Melfi. «Violata la dignità del lavoro», dice la conferenza dei vescovi. Ma per Tremonti bisogna scegliere: o i diritti o il lavoro. Attesa per l'intervento di Marchionne oggi a Rimini.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Tocca scegliere, Giulio Tremonti non ha dubbi: «Se vuoi diritti perfetti nella fabbrica ideale rischi di avere diritti perfetti ma perdi la fabbrica, che va da un'altra parte». O i

diritti o il lavoro. Non fanno forse così in Cina? Il ministro dell'Economia parla a Rimini, non cita né la Cina, né la Fiat. Ma non ce n'è bisogno. «Una certa quantità di diritti non ce la possiamo più permettere. Non è il mondo che si può adeguare all'Europa, è l'Europa che si deve adeguare al mondo». È la ratio seguita da Fiat a Pomigliano. E, *mutatis mutandis*, a Melfi.

Diritti, lavoro, dignità. Su questo ha preso posizione il presidente Napolitano sui fatti di Melfi, con vasta eco. Dopo il Presidente, che ha espresso vicinanza agli operai non reintegrati dalla Fiat e fatto appello

al rispetto delle sentenze, ieri è stata la volta della Cei - la conferenza dei vescovi. Ci va giù dura. È monsignor Giancarlo Maria Bregantini a parlare. E attacca: la Fiat «nega la dignità del lavoro». «Deve obbedire alle sentenze - dice il presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro - e questo implica non solo un aspetto formale ma etico. Il lavoro non esiste solo per essere pagati, ma per la dignità dell'uomo. E in questa vicenda è stato violato questo aspetto». Intervento «nobilitissimo rapido e incisivo», dunque quello di Napolitano. La Cei lo ringrazia.

Parole che pesano e che irrompono in una giornata fino a un certo punto "dominata", dalle dichiarazioni del ministro Maria Stella Gelmini.

IL VESCOVO E LA GELMINI

Intervistata dal Corriere della sera, l'esponente del governo ha detto «le sentenze vanno sempre rispettate ma vanno rispettate anche le aziende». Sentenze e aziende, appaiate come se lo stato di diritto finisca dove comincia la libertà di impresa. Impossibile non associarlo al bizzarro concetto di legalità che pervade il governo, alle leggi ad aziendam, ad esempio. Così, mentre i professori

Emma Marcegaglia

Le scelte di Fiat sono in linea con la legge e con la prassi. Non c'è contrasto con le decisioni dei giudici



Monsignor Bregantini

Il lavoro non esiste solo per essere pagati, ma per la dignità dell'uomo. È stato violato questo aspetto



Paolo Scaroni

Tutto quello che possiamo fare per facilitare le imprese soprattutto nel Centro-Sud va fatto

